

NORMA

Opera in due atti

Musica: Vincenzo Bellini

Libretto: Felice Romani

Prima rappresentazione: 26 Dicembre 1831, Milano (Teatro alla Scala)

Personaggi:

Pollione (tenore)

Oroveso (basso)

Norma (soprano)

Adalgisa (soprano)

Clotilde (mezzosoprano)

Flavio (tenore)

Due fanciulli, figli di Norma e Pollione

Coro: Druidi, Bardi, Eubagi, Sacerdotesse, Guerrieri e Soldati Galli

ATTO PRIMO

Foresta sacra de' Druidi. In mezzo la quercia d'Irmisul, al piè della quale vedesi la pietra druidica che serve d'altare. Colli in distanza sparsi di selve. È notte; lontani fuochi trapelano dai boschi.

SCENA I

Al suono di marcia religiosa diffilano le schiere de' Galli, indi la processione de' Druidi. Per ultimo Oroveso coi maggiori Sacerdoti.

OROVESO

Ite sul colle, o Druidi,
Ite a spar ne' cieli
Quando il suo disco argenteo
La nuova Luna svelì!
Ed il primier sorriso
Del virginal suo viso
Tre volte annunzi il mistico
Bronzo sacerdotale!

DRUIDI

Il sacro vischio a mietere
Norma verrà?

OROVESO

Sì, Norma, sì verrà.

DRUIDI

Verrà, verrà.

OROVESO

Sì, sì.

DRUIDI

Dell'aura tua profetica,
Terribil Dio, l'informa!
Sensi, o Irmisul, le inspira
D'odio ai Romani e d'ira,
Sensi che questa infrangano
Pace per noi mortal, sì!

OROVESO

Sì. Parlerà terribile
Da queste quercie antiche,
Sgombre farà le Gallie
Dall'aquile nemiche,
E del suo scudo il suono,
Pari al fragor del tuono,
Nella città dei Cesari
Tremendo echeggerà!

OROVESO E DRUIDI

Luna, t'affretta sorgere!
Norma all'altar verrà!
O Luna, t'affretta!

(Si allontanano tutti e si perdono nella foresta; di quando in quando si odono le loro voci risuonare in lontananza.)

SCENA II

(Escono quindi da un lato Flavio e Polline guardinghi e ravvolti nelle loro toghe.)

POLLIONE

Svanir le voci!
E dell'orrenda selva
Libero è il varco.

FLAVIO

In quella selva è morte
Norma tel disse.

POLLIONE

Profferisti un nome
Che il cor m'agghiaccia.

FLAVIO

Oh, che di' tu?
L'amante!
La madre de' tuoi figli!

POLLIONE

A me non puoi far tu rampogna,
Ch'io mertar non senta.
Ma nel mio core è spenta
La prima fiamma,
E un Dio la spense,

Un Dio nemico al mio riposo
Ai piè mi veggo l'abisso aperto,
E in lui m'avvento io stesso.

FLAVIO

Altra ameristi tu?

POLLIONE

Parla sommesso ...
Un'altra, sì ... Adalgisa ...
Tu la vedrai ...
Fior d'innocenza e riso,
Di candore e d'amor.
Ministra al tempio
Di questo Dio di sangue,
Ella v'appare
Come raggio di stella in ciel turbato.

FLAVIO

Misero amico! E amato
Sei tu del pari?

POLLIONE

Io n'ho fidanzata.

FLAVIO

E l'ira
Non temi tu di Norma?

POLLIONE

Atroce, orrenda me la presenta
Il mio rimorso estremo ...
Un sogno ...

FLAVIO

Ah! Narra.

POLLIONE

In rammentarlo io tremo.
Meco all'altar di Venere
Era Adalgisa in Roma,
Cinta di bende candide,
Sparsa di fior la chioma;
Udia d'Imene i cantici,
Vede fumar gl'incensi,
Eran rapiti i sensi
Di voluttade e amore.
Quando fra noi terribile
Viene a locarsi un'ombra
L'ampio mantel druidico

Come un vapor l'ingombra;
Cade sull'ara il folgore,
D'un vel si copre il giorno,
Muto si spande intorno
Un sepolcrale orror.
Più l'adorata vergine
Io non mi trovo accanto;
N'odo da lunge un gemito
Misto de' figli al pianto ...
Ed una voce orribile
Echeggia in fondo al tempio
Norma così fa scempio
D'amante traditor!

(Squilla il sacro bronzo.)

FLAVIO

Odi? I suoi riti a compiere Norma,
Norma dal tempio move.

DRUIDI

(lontani)
Sorta è la Luna, o Druidi.
Ite, profani, altrove,
Ite altrove, ite altrove!

FLAVIO

Vieni ...

POLLIONE

Mi lascia.

FLAVIO

Ah, m'ascolta!

POLLIONE

Barbari!

FLAVIO

Fuggiam ...

POLLIONE

Io vi proverrò!

FLAVIO

Vieni ... Fuggiam ...
Scoprire alcun ti può.

POLLIONE

Traman congiure i barbari,
Ma io li proverrò!

FLAVIO

Ah! Vieni, fuggiam ...
Sorprendere alcun ti può.

DRUIDI

(lontani)

Ite, profani, altrove.

POLLIONE

Me protegge, me difende
Un poter maggior di loro
È il pensier di lei che adoro,
È l'amor che m'infiammò.
Di quel Dio che a me contende
Quella virgine celeste,
Arderò le rie foreste,
L'empio altare abatterò.

FLAVIO

Vieni, vieni ...
Scoprire alcun ti può ...
Vieni ... Fuggiam ...

DRUIDI

(sempre lontani)

Sorta è la Luna, o Druidi.
Ite, profani, altrove,
Ite altrove.

POLLIONE

Traman conquire i barbari,
Ma io li preverrò!

*(Pollione e Flavio partono
rapidamente.)*

SCENA III

*(Druidi dal fondo, Sacerdotesse,
Guerrieri, Bardi, Eubagi,
Sacrificatori, e in mezzo a tutti,
Oroveso.)*

CORO

Norma viene: le cinge la chioma
La verbena ai misteri sacrata;
In sua man come luna falcata
L'aurea falce diffonde splendor.
Ella viene, e la stella di Roma
Sbigottita si copre d'un velo;
Irmisul corre i campi del cielo

Qual cometa fioriera d'orror.

SCENA IV

*(Entra Norma in mezzo alle sue
ministre. Ha sciolto i capegli, la
fronte circondata di una corona di
verbena, ed armata la mano d'una
falce d'oro. Si colloca sulla pietra
druidica, e volge gli occhi d'intorno
come ispirata. Tutti fanno silenzio.)*

NORMA

Sediziose voci, voci di guerra
Avvi chi alzarsi attenta
Presso all'ara del Dio?
V'ha chi presume
Dettar responsi alla veggente
Norma,
E di Roma affrettar il fato arcano?
Ei non dipende, no, non dipende
Da potere umano.

OROVESO

E fino a quando oppressi
Ne vorrai tu?
Contaminate assai
Non fur le patrie selve
E i templi aviti
Dall'aquile latine?
Omai di Brenno oziosa
Non può starsi la spada.

UOMINI

Si brandisca una volta!

NORMA

E infranta cada.
Infranta, sì, se alcun di voi snudarla
Anzi tempo pretende.
Ancor non sono della nostra
vendetta
I dì maturi.
Delle sicambre scuri
Sono i pili romani ancor più forti.

OROVESO E UOMINI

E che t'annunzia il Dio?
Parla! Quai sorti?

NORMA

Io ne' volumi arcani leggo del cielo,
In pagine di morte
Della superba Roma è scritto il
nome.
Ella un giorno morrà,
Ma non per voi.
Morrà pei vizi suoi,
Qual consunta morrà.
L'ora aspettate, l'ora fatal
Che compia il gran decreto.
Pace v'intimo ...
E il sacro vischio io mieto.

*(Falca il vischio; le Sacerdotesse lo
raccolgono in canestri di vimini;
Norma si avvanza e stende le braccia
al cielo; la luna splende in tutta la
sua luce; tutti si prostrano.)*

Casta Diva, che inargenti
Queste sacre antiche piante,
Al noi volgi il bel sembiante,
Senza nube e senza vel!

OROVESO E CORO

Casta Diva, che inargenti
Queste sacre antiche piante,
Al noi volgi il bel sembiante,
Senza nube e senza vel!

NORMA

Tempra, o Diva,
Tempra tu de' cori ardenti,
Tempra ancora lo zelo audace.
Spargi in terra quella pace
Che regnar tu fai nel ciel.

OROVESO E CORO

Diva, spargi in terra
Quella pace che regnar
Tu fai nel ciel.

NORMA

Fine al rito.
E il sacro bosco
Sia disgombro dai profani.
Quando il Nume irato e fosco
Chiegga il sangue dei Romani,

Dal druidico delubro
La mia voce tuonerà.

OROVESO E CORO

Tuoni,
E un sol del popolo empio
Non isfugga al giusto scempio;
E primier da noi percosso
Il Proconsole cadrà.

NORMA

Cadrà!
Punirlo io posso.
(Ma punirlo il cor non sa.)

(Ah! bello a me ritorna
Del fido amor primiero,
E contro il mondo intiero
Difesa a te sarò.
Ah! bello a me ritorna
Del raggio tuo sereno
E vita nel tuo seno
E patria e cielo avrò.)

OROVESO E CORO

Sei lento, sì, sei lento,
O giorno di vendetta,
Ma irato il Dio t'affretta
Che il Tebro condannò!

NORMA

(Ah! riedi ancora qual eri allora,
Quando il cor ti diedi allora,
Qual eri allor, ah, riedi a me!)

OROVESO E CORO

O giorno!
O giorno, il Dio t'affretta
Che il Tebro condannò!

(Tutti escono.)

SCENA V

(Entra Adalgisa.)

ADALGISA

Sgombra è la sacra selva,
Compiuto il rito.
Sospirar non vista alfin poss'io,
Qui ... dove a me s'offerse

La prima volta quel fatal Romano,
Che mi rende rubella
Al tempio, al Dio ...
Fosse l'ultima almen!
Vano desio!
Irresistibil forza qui mi trascina,
E di quel caro aspetto
Il cor si pasce,
E di sua cara voce
L'aura che spira mi ripete il suono.

*(Corre a prostrarsi sulla pietra
d'Irminsul.)*

Deh! Proteggimi, o Dio!
Perduta io son!
Gran Dio, abbi pietà,
Perduta io son!

SCENA VI

(Pollione entra con Flavio.)

POLLIONE

(a Flavio)
Eccola! Va, mi lascia,
Ragion non odo!

(Flavio parte.)

ADALGISA

(sbigottita)
Oh, tu qui!

POLLIONE

Che veggo?
Piangevi tu?

ADALGISA

Pregava.
Ah! T'allontana, pregar mi lascia!

POLLIONE

Un Dio tu preghi
Atroce, crudele,
Avverso al tuo desire e al mio.
O mia diletta!
Il Dio che invocar devi è Amore.

ADALGISA

Amor! Deh! Taci,
Ch'io più non t'oda!

POLLIONE

E vuoi fuggirmi?
E dove fuggir vuoi tu
Ch'io non ti segua?

ADALGISA

Al tempio, ai sacri altari
Che sposar giurai.

POLLIONE

Gli altari?
E il nostro amor?

ADALGISA

Io l'obbliai.

POLLIONE

Va, crudele, al Dio spietato
Offri in dono il sangue mio.
Tutto, ah, tutto ei sia versato,
Ma lasciarti non poss'io,
No, nol posso!
Sol promessa al Dio tu fosti,
Ma il tuo core a me si diede.
Ah! Non sai quel che mi costi
Perch'io mai rinunzi a te.

ADALGISA

E tu pure, ah, tu non sai
Quanto costi a me dolente!
All'altare che oltraggiai
Lieta andava ed innocente,
Sì, sì, v'andava innocente.
Il pensiero al cielo ergea
E il mio Dio vedeva in ciel!
Or per me spergiura e rea
Cielo e Dio ricopre un vel!

POLLIONE

Ciel più puro e Dei migliori
T'offro in Roma, ov'io mi reco.

ADALGISA

(colpita)
Parti forse?

POLLIONE

Ai nuovi albori.

ADALGISA

Parti? Ed io?

POLLIONE

Tu vieni meco.
De' tuoi riti è Amor più santo,
A lui cedi, ah, cedi a me!

ADALGISA

(più commossa)
Ah! Non dirlo! Ah! Non dirlo!

POLLIONE

Il dirò tanto, il dirò tanto
Che ascoltato io sia da te.

ADALGISA

Deh! Mi lascia!

POLLIONE

Ah! Deh cedi, deh cedi a me!

ADALGISA

Ah! Non posso!
Mi proteggi, o giusto ciel!

POLLIONE

Abbandonarmi così potresti!
Abbandonarmi così!
Adalgisa! Adalgisa!
(con tenerezza)

Vieni in Roma, ah, vieni, o cara,
Dov'è amore e gioia e vita!
Inebbriam nostr'alme a gara
Del contento a cui ne invita!
Voce in cor parla non senti,
Che promette eterno ben?
Ah! Dà fede a' dolci accenti,
Sposo tuo mi stringi al sen!

ADALGISA

(Ciel! Così parlar l'ascolto
Sempre, ovunque, al tempio istesso!
Con quegli occhi, con quel volto,
Fin sull'ara il veggio impresso.
Ei trionfa del mio pianto,
Del mio duol vittoria ottien.
Ciel! Mi toglì al dolce incanto,
O l'error perdona almen!)

POLLIONE

Ah! Vieni!

ADALGISA

Deh! Pietà!

POLLIONE

Ah! Deh! Vieni, ah, vieni, o cara!

ADALGISA

Ah! Mai!

POLLIONE

Crudel! E puoi lasciarmi?

ADALGISA

Ah! Per pietà, mi lascia!

POLLIONE

Così, così scordarmi!

ADALGISA

Ah! Per pietà, mi lascia!

POLLIONE

Adalgisa!

ADALGISA

Ah! Mi risparmi tua pietà
Maggior cordoglio!

POLLIONE

Adalgisa! E vuoi lasciarmi?

ADALGISA

Io ... Ah! ...
Ah ... Non posso ... Seguirti voglio ...

POLLIONE

Qui, domani all'ora istessa,
Verrai tu?

ADALGISA

Ne fo promessa.

POLLIONE

Giura.

ADALGISA

Giuro.

POLLIONE

Oh! Mio contento!
Ti rammenta ...

ADALGISA

Ah! Mi rammento.
Al mio Dio sarò spergiura,
Ma fedel a te sarò!

POLLIONE

L'amor tuo mi rassicura,
E il tuo Dio sfidar saprò!

(Partono.)

Scena VII

*(Abitazione di Norma. Norma,
Clotilde e due piccoli fanciulli.)*

NORMA

Vanne, e li cela entrambi.
Oltre l'usato
Io tremo d'abbracciarli.

CLOTILDE

E qual ti turba strano timor,
Che i figli tuoi rigetti?

NORMA

Non so. Diversi affetti
Strazian quest'alma.
Amo in un punto ed odio i figli miei!
Soffro in vederli,
E soffro s'io non li veggo.
Non provato mai
Sento un diletto
Ed un dolore insieme d'esser lor
madre.

CLOTILDE

E madre sei?

NORMA

Nol fossi!

CLOTILDE

Qual rio contrasto!

NORMA

Immaginar non puossi, o mia
Clotilde!
Richiamato al Tebro è Pollione.

CLOTILDE

E teco ei parte?

NORMA

Ei tace il suo pensiero.
Oh! S'ei fuggir tentasse,
E qui lasciarmi?

Se obbliar potesse
Questi suoi figli?

CLOTILDE

E il credi tu?

NORMA

Non l'oso.
È troppo tormentoso,
Tropo orrendo è un tal dubbio.
Alcun s'avanza. Va. Li cela.

*(Clotilde parte coi fanciulli. Norma li
abbraccia.)*

Scena VIII

(Entra Adalgisa.)

NORMA

Adalgisa!

ADALGISA

(da lontano)
(Alma, costanza!)

NORMA

T'inoltra, o giovinetta, t'inoltra.
E perchè tremi?
Udii che grave a me segreto
Palesar tu voglia.

ADALGISA

È ver.
Ma, deh, ti spoglia
Della celeste austerità
Che splende negli occhi tuoi!
Dammi coraggio,
Ond'io senza alcun velo
Ti palesi il core!

(Si prostra.)

NORMA

(la solleva)
M'abbraccia, e parla.
Che t'afflige?

ADALGISA

(dopo un momento di estazione)
Amore. Non t'irritar!
Lunga stagion pugnai per soffocarlo.

Ogni mia forza ei vinse,
Ogni rimorso.
Ah! Tu non sai, pur dianzi
Qual giuramento io fea!
Fuggir dal tempio,
Tradir l'altare a cui son io legata,
Abbandonar la patria ...

NORMA

Ahi! Sventurata!
Del tuo primier mattino
Già turbato è il sereno?
E come, e quando
Nacque tal fiamma in te?

ADALGISA

Da un solo sguardo, da un sol
sospiro,
Nella sacra selva,
A piè dell'ara ov'io pregava il Dio.
Tremai ... Sul labbro mio
Si arrestò la preghiera.
E, tutta assorta
In quel leggiadro aspetto,
Un altro cielo mirar credetti,
Un altro cielo in lui.

NORMA

(Oh! Rimembranza!
Io fui così rapita
Al sol mirarlo in volto!)

ADALGISA

Ma non m'ascolti tu?

NORMA

Segui. T'ascolto.

ADALGISA

Sola, furtiva, al tempio
Io l'aspettai sovente,
Ed ogni dì più fervida
Crebbe la fiamma ardente.

NORMA

(Io stessa arsi così.)

ADALGISA

Vieni, ei dicea, concedi
Ch'io mi ti prostri ai piedi.

NORMA

(Oh, rimembranza!)

ADALGISA

Lascia che l'aura io spiri

NORMA

(Io fui così sedotta!)

ADALGISA

Dei dolci tuoi sospiri,
Del tuo bel crin le anella
Dammi, dammi poter bacciar.

NORMA

(Oh, cari accenti!
Così li profferia,
Così trovava del mio cor la via!)

ADALGISA

Dolci qual arpa armonica
M'eran le sue parole,
Negli occhi suoi sorridere
Vedeo più bello un sole.

NORMA

(L'incanto suo fu il mio!)

ADALGISA

Io fui perduta e il sono!

NORMA

Ah! Tergi il pianto!

ADALGISA

D'uopo ho del tuo perdono!

NORMA

Avrò pietade!

ADALGISA

Deh! Tu mi reggi e guida!

NORMA

Ah! Tergi il pianto!

ADALGISA

Me rassicura, o sgrida,
Salvami da me stessa,
Salvami, salvami dal mio cor!

NORMA

Ah! Tergi il pianto!
Te non lega eterno nodo,

Eterno nodo all'ara.

ADALGISA

Ah! Ripeti, o ciel,
Ripeti si lusinghieri accenti!

NORMA

Ah! Sì, fa core e abbracciami.
Perdono e ti compiango.
Dai voti tuoi ti libero,
I tuoi legami io frango.
Al caro oggetto unita
Vivrai felice ancor.

ADALGISA

Ripeti, o ciel,
Ripetimi si lusinghieri accenti!
Per te, per te, s'acquetano
I lunghi miei tormenti.
Tu rendi a me la vita,
Se non è colpa amor.

NORMA

Ma di': l'amato giovane
Quale fra noi si noma?

ADALGISA

Culla non ebbe in Gallia:
Roma gli è patria.

NORMA

Roma? Ed è? Prosegui ...

SCENA IX

ADALGISA

Il mira.

NORMA

Ei! Pollion!

ADALGISA

Qual ira!

NORMA

Costui, costui dicesti?
Ben io compresi?

ADALGISA

Ah! Sì.

POLLIONE

(inoltrandosi ad Adalgisa)

Misera te! Che festi?

ADALGISA

(smarrita)
Io?

NORMA

(a Pollione)
Tremi tu? E per chi?
E per chi tu tremi?

(Alcuni momenti di silenzio. Pollione è confuso, Adalgisa tremante e Norma fremente.)

Oh, non tremare, o perfido,
Ah, non tremar per lei!
Essa non è colpevole,
Il malfattor tu sei!
Trema per te, fellon,
Pei figli tuoi,
Trema per me, fellon!

ADALGISA

(tremante)
Che ascolto? Ah! Deh parla!
Taci? T'arrestri! Ohimè!

(Si copre il volto colle mani; Norma l'afferra per un braccio, e la costringe a mirar Pollione.)

NORMA

Oh! Di qual sei tu vittima
Crudo e funesto inganno!
Pria che costui conoscere
T'era il morir men danno!
Fonte d'eterni lagrime
Egli a te pur dischiuse
Come il mio cor deluse,
L'empio il tuo core tradì!

POLLIONE

Norma! De' tuoi rimproveri
Segno non farmi adesso!
Deh! A quest afflitta vergine
Sia respirar concesso!

ADALGISA

Oh, qual mistero orribile!
Trema il mio cor di chiedere,

Trema d'udire il vero!
Tutta comprendo, o misera,
Tutta la mia sventura,
Essa non ha misura,
S'ei m'ingannò così!

POLLIONE

Copra a quell'alma ingenua,
Copra nostr'onte un velo!

NORMA

Empio e tant'osi?

POLLIONE

Giudichi solo il cielo
Quali più di noi fallì!

NORMA

Perfido!

POLLIONE

(per allontanarsi)
Or basti.

NORMA

Fermati!

POLLIONE

(afferra Adalgisa)
Vieni.

ADALGISA

(dividendosi da lui)
Mi lascia, scostati!
Sposo sei tu infedele!

POLLIONE

Qual io mi fossi obblo.

ADALGISA

Mi lascia, scostati!

POLLIONE

(con tutto il fuoco)
L'amante tuo son io!

ADALGISA

Va, traditor!

POLLIONE

È mio destino amarti,
Destino costei lasciar!

NORMA

(rerimendo il furore)

Ebben! lo compì,
Lo compì e partì!
(ad Adalgisa)
Seguilo.

ADALGISA

(supplichevole)
Ah! No, giammai, ah, no.
Ah, pria spirar!

NORMA

(fissa Pollione sino che prorompe)
Vanne, sì, mi lascia, indegno,
Figli obblia, promesse, onore!
Maledetto dal mio sdegno
Non godrai d'un empio amore!

ADALGISA E POLLIONE

Ah!

POLLIONE

Fremi pure, e angoscia eterna
Pur m'imprechi il tuo furore!

NORMA

Te sull'onde e te sui venti
Seguiranno mie furie ardenti!
Mia vendetta e notte e giorno
Ruggirà intorno a te!

POLLIONE

(disperatamente)
Fremi pure, e angoscia eterna
Pur m'imprechi il tuo furore!
Quest'amor che mi governa
È di te, di me maggiore!

ADALGISA

(supplichevole)
Ah! Non fia ch'io costi
Al tuo core si rio dolore!

POLLIONE

Dio non v'ha che mali inventi
De' miei mali, ah, più cocenti!
Maledetto io fui quel giorno
Che il destin m'offerse a te.
Maledetto io fui per te!

ADALGISA

Ah! Non fia ch'io costi
Al tuo core si rio dolore!

NORMA

Parti!

ADALGISA

Ah, sian frapposti e mari e monti
Fra me sempre e il traditore!

NORMA

Indegno!

ADALGISA

Ah! Non fia ch'io costi
Al tuo core si rio dolore!

POLLIONE

Fremi pure!

NORMA

Te sull'onde e te sui venti
Seguiranno mie furie ardenti!

POLLIONE

Dio non v'ha che mali inventi
De' miei mali, ah, più cocenti!

ADALGISA

Soffocar saprò i lamenti,
Divorare i miei tormenti;
Morirò perchè ritorno
Faccia il crudo ai figli, a te!

NORMA

Maledetto dal mio sdegno
Non godrai d'un empio amore!

POLLIONE

Dio non v'ha che mali inventi
De' miei mali, ah, più cocenti!

(Squillano i sacri bronzi del tempio.

Norma è chiamata ai riti.)

CORO

(di dentro)

Norma, Norma all'ara!
In tuon feroce
D'Irminsul tuonò la voce,
Norma al sacro altar!

NORMA

Ah! Suon di morte!

Ah, va, per te qui pronta ell'è!

ADALGISA

Ah! Suon di morte s'intima a te,
Va, per te qui pronta ell'è,
Ah, fuggi!

POLLIONE

Ah! Qual suon!
Sì, la sprezzo, sì, ma prima
Mi cadrà il tuo Nume al piè!

*(Norma respinge d'un braccio
Pollione, e gli accenna di uscire.
Pollione si allontana furente.)*

ATTO SECONDO

Interno dell'abitazione di Norma. Da una parte un letto romano coperto di pelle d'orso. I figli di Norma sono addormentati.

SCENA I

Comparisce Norma con una lampa e un pugnale alla mano. Siede. È pallida, contraffatta.

NORMA

Dormono entrambi,
Non vedran la mano
Che li percuote.
Non pentirti, o core;
Viver non ponno. Qui supplizio,
E in Roma obbrobrio avrian,
Peggior supplizio assai;
Schiavi d'una matrigna.
Ah! No! Giammai!

(Sorge risoluta.)

Muoiano, sì.
Non posso avvicinarmi.
Un gel mi prende
E in fronte mi si solleva il crin.
I figli uccido!
Teneri figli.
Essi, pur dianzi delizia mia,
Essi nel cui sorriso
Il perdono del ciel mirar credei
Ed io li svenerò?
Di che son rei?
(risoluta)
Di Pollione son figli
Ecco il delitto.
Essi per me son morti!
Muoian per lui.
E non sia pena che la sua somigli.
Feriam.

(S'incammina verso il letto; alza il

pugnale; dà un grido inorridita; al grido i fanciulli si svegliano.)

Ah! No! Son miei figli!

(Li abbraccia piangendo amaramente.)

Olà! Clotilde!

SCENA II

(Entra Clotilde.)

Vola. Adalgisa a me guida.

CLOTILDE

Ella qui presso
Solitaria si aggira.
E prega e plora.

(Esce.)

NORMA

Va. Si emendi il mio fallo,
E poi, si mora.

SCENA III

ADALGISA

(entrando, con timore)

Mi chiami, o Norma?

(sbigottita)

Qual ti copre il volto tristo pallor?

NORMA

Pallor di morte.
Io tutta l'onta mia ti rivelo.
Una preghiera sola, odi, e l'adempì,
Si pietà pur merta
Il presente mio duol,
E il duol futuro.

ADALGISA

Tutto, tutto io prometto.

NORMA

Il giura.

ADALGISA

Il giuro.

NORMA

Odi, Purgar quest'aura

Contaminata dalla mia presenza
Ho risoluto, nè trar meco io posso
Questi infelici.
A te li affido.

ADALGISA

Oh ciel! A me li affidi?

NORMA

Nel romano campo guidali a lui,
Che nominar non oso.

ADALGISA

Oh! Che mai chiedi?

NORMA

Sposo ti sia men crudo;
Io gli perdono e moro.

ADALGISA

Sposo? Ah, mai!

NORMA

Pei figli suoi t'imploro.

Deh! Con te, li prendi,
Li sostieni, li difendi
Non ti chiedo onori e fasci,
A' tuoi figli ei fian serbati.
Prego sol che i miei non lasci
Schiavi, abbietti, abbandonati.
Basti a te che disprezzata,
Che tradita io fui per te.
Adalgisa, deh! ti muova
Tanto strazio del mio cor.

ADALGISA

Norma, ah! Norma, ancora amata,
Madre ancora sarai per me.
Tienti i figli.
Ah! Non, ah non fia mai
Ch'io mi tolga a queste arene!

NORMA

Tu giurasti.

ADALGISA

Sì, giurai.
Ma il tuo bene, il sol tuo bene.
Vado al campo ed all'ingrato
Tutti io reco i tuoi lamenti.
La pietà che m'hai destato

Parlerà sublimi accenti.
Spera, ah, spera, amor, natura
Ridestar in lui vedrai.
Del suo cor son io sicura,
Norma ancor vi regnerà!

NORMA

Ch'io lo preghi?
Ah, no! Giammai! Ah! No!

ADALGISA

Norma, ti piega.

NORMA

No, più non t'odo.
Parti. Va.

ADALGISA

Ah, no! Giammai! Ah! No!

Mira, o Norma, a' tuoi ginocchi
Questi cari tuoi pargoletti!
Ah! Pietade di lor ti tocchi,
Se non hai di te pietà!

NORMA

Ah! Perchè, perchè la mia costanza
Vuoi scemar con molli affetti?
Più lusinghe, ah, più speranza
Presso a morte un cor non ha!

ADALGISA

Mira questi cari pargoletti,
Questi cari, ah, li vedi, ah!
Mira, o Norma, a' tuoi ginocchi, ecc

NORMA

Ah! Perchè, perchè la mia costanza,
ecc

ADALGISA

Cedi! Deh, cedi!

NORMA

Ah! Lasciami! Ei t'ama.

ADALGISA

Ei già sen pente.

NORMA

E tu?

ADALGISA

L'amai. Quest'anima
Sol l'amistade or sente.

NORMA

O giovinetta! E vuoi?

ADALGISA

Renderti i dritti tuoi,
O teco al cielo agli uomini
Giuro celarmi ognor.

NORMA

Sì. Hai vinto. Abbracciami.
Trovo un'amica amor.

NORMA ED ADALGISA

Sì, fino all'ore estreme
Compagna tua m'avrai.
Per ricovrarci insieme
Ampia è la terra assai.
Teco del fato all'onte
Ferma opporrò la fronte,
Finchè il tuo core a battere
Io senta sul mio cor, sì.

(Partono.)

SCENA IV

*Luogo solitario presso il bosco dei
Druidi cinto da burroni e da caverne.
In fondo un lago attraversato da un
ponte di pietra.*

GUERRIERI GALLI

Non partì!
Finora è al campo!
Tutto il dice: i ferì carmi,
Il fragor, dell'armi il suon,
Il suon dell'armi,
Dell'insegne il ventilar.
Un breve inciampo
Non ci turbi, non ci arresti
Attendiam, attendiam.
Un breve inciampo
Non ci turbi, non ci arresti
E in silenzio il cor s'appresti
La grand'opra a consumar!

SCENA V

OROVESO

(entrando)

Guerrieri! A voi venirne
Credea foriero d'avvenir migliore!
Il generoso ardore,
L'ira che in sen vi bolle
Io credea secondar,
Ma il Dio non volle.

GUERRIERI GALLI

Come? Le nostre selve
L'abborrito Proconsole non lascia?
Non riede al Tebro?

OROVESO

Ma più temuto il e fiero
Latino condottiero
A Pollione succede.

GUERRIERI GALLI

E Norma il sa?
Di pace è consigliera ancor?

OROVESO

Invan di Norma la mente investigai.

GUERRIERI GALLI

E che far pensi?

OROVESO

Al fato piegar la fronte,
Separarci, e nulla lasciar sospetto
Del fallito intento.

GUERRIERI GALLI

E finger sempre?

OROVESO

Cruda legge! Il sento.

(con ferocità)

Ah! Del Tebro al giogo indegno
Fremo io pure,
All'armi anelo!
Ma nemico è sempre il cielo,
Ma consiglio è simular.

GUERRIERI GALLI

Ah sì, fingiamo, se il finger giovi,
Ma il furor in sen si covi.

OROVESO

Divoriam in cor lo sdegno,
Tal che Roma estinto il creda.
Di verrà, sì, che desto ei rieda
Più tremendo a divampar.

GUERRIERI GALLI

Guai per Roma allor che il segno
Dia dell'armi il sacro altar!
Sì, ma fingiam, se il finger giovi,
Ma il furore in sen si covi!
Guai per Roma, allor che il segno
Dia dell'armi il sacro altar!

OROVESO

Simuliamo, sì,
Ma consiglio è il simular!
Di verrà, che desto ei rieda
Più tremendo a divampar!

GUERRIERI GALLI

Ma fingiamo è consiglio il simular,
Sì, fingiamo!

SCENA VI

*Tempio d'Irminsul. Da un lato, l'ara
dei Druidi.*

NORMA

Ei tornerà.
Sì. Mia fidanza è posta in Adalgisa.
Ei tornerà pentito,
Supplichevole, amante.
Oh! A tal pensiero
Sparisce il nuvol nero
Che mi premea la fronte,
E il sol m'arride
Come del primo amore ai dì,
Ai dì felici.

(Entra Clotilde.)

Clotilde!

CLOTILDE

O Norma! Uopo è d'ardir.

NORMA

Che dici?

CLOTILDE

Lassa!

NORMA

Favella. Favella.

CLOTILDE

Indarno parlò Adalgisa, e pianse.

NORMA

Ed io fidarmi di lei dovea?
Di mano uscirmi,
E bella del suo dolore,
Presentarsi all'empio ella tramava.

CLOTILDE

Ella ritorna al tempio.
Triste, dolente,
Implora di profferir suoi voti.

NORMA

Ed egli?

CLOTILDE

Ed egli rapirla giura
Anco all'altar del Nume.

NORMA

Troppo il fellon presume.
Lo previen mia vendetta,
E qui di sangue, sangue roman,
Scorreran torrenti.

*(Norma corre all'altare e batte tre
volte lo scudo d'Irminsul.)*

SCENA VII

*(Accorrono da varie parti Oroveso, i
Druidi, i Bardi e le Ministre. Norma
si colloca sull'altare.)*

OROVESO E CORO

(di dentro)

Squilla il bronzo del Dio!

(Tutti entrano in scena.)

Norma! Che fu?
Percosso lo scudo d'Irminsul,
Quali alla terra decreti intima?

NORMA

Guerra, strage, sterminio.

OROVESO E CORO

A noi pur dianzi pace
S'imponea pel tuo labbro!

NORMA

Ed ira adesso,
Stragi, furore e morti.
Il cantico di guerra alzate, o forti.

Guerra, guerra!
Sangue, sangue! Vendetta!
Strage, strage!

OROVESO E CORO

Guerra, guerra! Le galliche selve
Quante han quercie producon
guerrier:
Qual sul gregge fameliche belve,
Sui Romani van essi a cader!
Sangue, sangue! Le galliche scuri
Fino al tronco bagnate ne son!
Sovra il flutti dei Ligeri impuri
Ei gorgoglia con funebre suon!
Strage, strage, sterminio, vendetta!
Già comincia, si compie, s'affretta.
Come biade da falci mietute
Son di Roma le schiere cadute!
Tronchi i vanni, recisi gli artigli.
Abbattuta ecco l'aquila al suol!
A mirare il trionfo de' figli
Ecco il Dio sopra un raggio di sol!

OROVESO

Nè compì il rito, o Norma?
Nè la vittima accenni?

NORMA

Ella fia pronta.
Non mai 'altar tremendo
Di vittime mancò.
Ma qual tumulto?

SCENA VIII**CLOTILDE**

(entra frettolosa)

Al nostro tempio insulto
Fece un Romano.
Nella sacra chiostra

Delle vergini alunne egli fu colto!

OROVESO E CORO

Un Romano?

NORMA

(Che ascolto? Se mai foss'egli?)

OROVESO E CORO

A noi vien tratto.

SCENA IX

(Pollione entra, fra Galli armati.)

NORMA

(È desso!)

OROVESO E CORO

È Pollion!

NORMA

(Son vendicata adesso.)

OROVESO

Sacrilego nemico, e chi ti spinse
A violar queste temute soglie.
A sfidar l'ira d'Irminsul?

POLLIONE

Ferisci. Ma non interrogarmi.

NORMA

(svelandosi)

Io ferir deggio.
Scostatevi.

POLLIONE

Che veggio? Norma!

NORMA

Sì. Norma.

OROVESO E CORO

Il sacro ferro impugna,
Vendica il Dio.

NORMA

*(prende il pugnale dalle mani
d'Oroveso)*

Sì. Feriam.

(Si arresta.)

Ah!

OROVESO E CORO

Tu tremi?

NORMA

(Ah! Non poss'io.)

OROVESO E CORO

Che fia? Perchè t'arresti?

NORMA

(Poss'io sentir pietà?)

OROVESO E CORO

Ferisci!

NORMA

Io deggio interrogarlo,
Investigar qual sia l'insidiata
O complice ministra
Che il profano persuase a fallo
estremo.
Ite per poco.

OROVESO E CORO

(Che far pensa?)

POLLIONE

(Io fremo.)

(Oroveso e il coro si ritirano. Il tempio rimane sgombro.)

SCENA X

NORMA

In mia man alfin tu sei:
Niun potria spezzar tuoi nodi.
Io lo posso.

POLLIONE

Tu nol dei.

NORMA

Io lo voglio.

POLLIONE

E come?

NORMA

M'odi.
Pel tuo Dio, pei figli tuoi,
Giurar dei che d'ora in poi
Adalgisa fuggirai,

All'altar non la torrai,
E la vita io ti perdono,
E mai più ti rivedrò.
Giura.

POLLIONE

No. Si vil non sono.

NORMA

Giura, giura!

POLLIONE

Ah! Pria morrò!

NORMA

Non sai tu che il mio furore
Passa il tuo?

POLLIONE

Ch'ei piombi attendo.

NORMA

Non sai tu che ai figli in core
Questo ferro?

POLLIONE

Oh Dio! Che intendo?

NORMA

Sì, sovr'essi alzai la punta.
Vedi, vedi a che son giunta!
Non ferii, ma tosto, adesso
Consumar potrei l'eccesso.
Un istante, e d'esser madre
Mi poss'io dimenticare!

POLLIONE

Ah! Crudele, in sen del padre
Il pugnol tu dei vibrar!
A me il porgi.

NORMA

A te?

POLLIONE

Che spento cada io solo!

NORMA

Solo? Tutti!
I Romani a cento a cento
Fian mietuti, fian distrutti,
E Adalgisa ...

POLLIONE

Ahimè!

NORMA

Infedele a suoi voti ...

POLLIONE

Ebben, crudele?

NORMA

Adalgisa fia punita,
Nelle fiamme perirà, sì, perirà!

POLLIONE

Ah! Ti prendi la mia vita,
Ma di lei, di lei pietà!

NORMA

Pregli alfine?
Indegno! È tardi.
Nel suo cor ti vo' ferire,
Sì, nel suo cor ti vo' ferire!

Già mi pasco ne' tuoi sguardi,
Del tuo duol, del suo morire,
Posso alfine, io posso farti
Infelice al par di me!

POLLIONE

Ah! T'appaghi il mio terrore!
Al tuo piè son io piangente!
In me sfoga il tuo furore,
Ma risparmia un'innocente!
Basti, basti a vendicarti
Ch'io mi sveni innanzi a te!

NORMA

Nel suo cor ti vo' ferire!

POLLIONE

Ah! T'appaghi il mio terrore!

NORMA

No, nel suo cor!

POLLIONE

No, crudel!

NORMA

Ti vo' ferire!

POLLIONE

In me sfoga il tuo furore,

Ma risparmia un'innocente!

NORMA

Già mi pasco ne' tuoi sguardi, ecc

POLLIONE

Ah! Ti basti il mio dolore
Ch'io mi sveni innanzi a te!

Dammi quel ferro!

NORMA

Che osi? Scostati!

POLLIONE

Il ferro, il ferro!

NORMA

Olà, ministri, sacerdoti, accorrete!

SCENA ULTIMA

*(Ritornano Oroveso, i Druidi, i Bardi
e i Guerrieri.)*

All'ira vostra
Nuova vittima io svelo.
Una spergiura sacerdotessa
I sacri voti infranse,
Tradì la patria,
E il Dio degli avi offese.

OROVESO E CORO

O delitto! O furor!
La fa palese!

NORMA

Sì, preparate il rogo!

POLLIONE

Oh! Ancor ti prego,
Norma, pietà!

OROVESO E CORO

La svela!

NORMA

Udite.
(Io rea l'innocente accusar
Del fallo mio?)

OROVESO E CORO

Parla. Chi è dessa?

POLLIONE

Ah! Non lo dir!

NORMA

Son io.

OROVESO E CORO

Tu! Norma!

NORMA

Io stessa. Il rogo ergete.

OROVESO E CORO

(D'orrore io gelo!)

POLLIONE

(Mi manca il cor!)

OROVESO E CORO

Tu delinquente!

POLLIONE

Non le credete!

NORMA

Norma non mente.

OROVESO

Oh! Mio rossor!

CORO

Oh! Quale orror!

NORMA

Qual cor tradisti, qual cor perdesti

Quest'ora orrenda ti manifesti.

Da me fuggire tentasti invano,

Crudel Romano, tu sei con me.

Un nume, un fato di te più forte

Ci vuole uniti in vita e in morte.

Sul rogo istesso che mi divora,

Sotterra ancora sarò con te.

POLLIONE

Ah! Troppo tardi t'ho conosciuta!

Sublime donna, io t'ho perduta!

Col mio rimorso è amor rinato,

Più disperato, furente egli è!

Moriamo insieme, ah, sì, moriamo!

L'estremo accento sarà ch'io t'amo.

Ma tu morendo, non m'abborrire,

Pria di morire, perdona a me!

Che feci, o ciel!

OROVESO E CORO

Oh! In te ritorna,

Ci rassicura!

NORMA

(ai Sacerdoti)

Io son la rea.

OROVESO E CORO

Canuto padre te ne scongiura,

Di che deliri, di che tu menti,

Che stolti accenti uscir da te!

Il Dio severo che qui t'intende,

Se stassi muto, se il tuon sospende,

Indizio è questo, indizio espresso

Che tanto eccesso punir non de',

Ah no, che il Dio punir non de'!

Norma! Deh! Norma, scolpati!

Taci? Ne ascolti appena?

NORMA

(scuotendosi con grido, fra sè)

Cielo! E i miei figli?

POLLIONE

Ah! Miseri! Oh pena!

NORMA

(volgendosi a Pollione)

I nostri figli?

POLLIONE

Oh pena!

(Norma, come colpita da un'idea,

s'incammina verso il padre. Pollione

in tutta questa scena osserverà con

agitazione i movimenti di Norma ed

Oroveso.)

OROVESO E CORO

Norma sei rea? Parla!

NORMA

Sì, oltre umana idea.

OROVESO E CORO

Empia!

NORMA

(ad Oroveso)

Tu m'odi.

OROVESO

Scostati.

NORMA

(a stento trascinandolo in disparte)

Deh! Deh! M'odi!

OROVESO

Oh, mio dolor!

NORMA

(piano ad Oroveso)

Son madre ...

OROVESO

Madre!

NORMA

Acquetati.

Clotilde ha i figli miei.

Tu li raccogli, e ai barbari

Gl'invola insiem con lei.

OROVESO

No! Giammai! Va. Lasciami.

NORMA

Ah! Padre! Ah! Padre!

Un prego ancor.

(S'inginocchia.)

POLLIONE ED OROVESO

Oh, mio dolor!

CORO

Oh, qual orror!

NORMA

(sempre piano ad Oroveso)

Deh! Non volerli vittime

Del mio fatale errore!

Deh! Non troncar sul fiore

Quell'innocente età!

Pensa che son tuo sangue,

Abbi di lor pietade!

Ah! Padre, abbi di lor pietà!

POLLIONE

Commosso è già.

CORO

Piange! Prega!

NORMA

Padre, tu piangi?

Piangi e perdona!

Ah! Tu perdoni!

Quel pianto il dice.

Io più non chiedo. Io son felice.

Contenta il rogo io ascenderò!

POLLIONE

Sì, è già. Oh ciel!

Ah, più non chiedo!

Contento il rogo io ascenderò!

OROVESO

Oppresso è il core.

Ha vinto amor, oh ciel!

Ah, sì! Oh, duol! Oh, duol!

Figlia! Ah!

Consolarm'io mai, ah, non potrò!

CORO

Che mai spera?

Qui respinta è la preghiera!

Le si spogli il crin del serto,

La si copra di squallor!

Sì, piange!

NORMA

Padre, ah, padre! Tu mel prometti?

Ah! Tu perdoni!

Quel pianto il dice, ecc

POLLIONE

Più non chiedo, oh ciel! ecc

OROVESO

Ah! Cessa, infelice!

Io tel prometto, ah, sì!

Ah sì! Oh, duol! Oh, duol!

Figlia! Ah!

Consolarm'io mai, ah, non potrò!

CORO

Che mai spera? ecc

(I Druidi coprono d'un velo nero la Sacerdotessa.)

Vanne al rogo!

OROVESO

Va, infelice!

NORMA

(incamminandosi)

Padre, addio!

CORO

Vanne al rogo ed il tuo scempio

Purghi l'ara e lavi il tempio,

Maledetta estinta ancor!

POLLIONE

Il tuo rogo, o Norma, è il mio!

Là più santo

Incomincia eterno amor!

NORMA

(si volge ancora una volta)

Padre Addio!

OROVESO

(la guarda)

Addio!

Sgorga o pianto,

Sei permesso a un genitor!

(Pollione e Norma sono trascinati al rogo.)